



Stati generali dell'agricoltura 2018.

Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.

Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva dell'agricoltura in Sardegna

REPORT TAVOLO 6

*Altri comparti:
apicoltura, avicunicolo, piante officinali e florovivaismo*



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Più qualità, più valore, più futuro dalla tua terra.



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
Assessoradu de s'agricoltura e riforma agro-pastorale
Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



PROGRAMMA
DE SVILUPPO RURALE
PSR sardegna
2014 / 2020
Più qualità, più valore, più futuro dalla tua terra.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessoradu de s'agricoltura e riforma agro-pastorale
Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale

Scheda comparto: Piante aromatiche ed officinali

(potenzialità e limiti)



Stati generali dell'agricoltura 2018.

Foto: Agenzia Laore Sardegna

Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.

*Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva
dell'agricoltura in Sardegna*

20, 21, 22 settembre 2018

Cagliari, quartiere fieristico



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



PROGRAMMA
DE SVILUPPO RURALE
PSR Sardegna
2014 / 2020
Più qualità, più valore, più futuro dalla tua terra.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessoradu de s'agricoltura e riforma agro-pastorale
Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale

Profilatura del comparto delle piante aromatiche ed officinali

1. Vocazionalità	3
2. Evoluzione del comparto	3
3. Analisi strutturale del comparto	4
4. L'analisi del mercato	13
5. Struttura del mercato	15
6. Prospettive	16
7. Attività di valorizzazione	17
8. Nuovo quadro normativo	18
9. Tecnologia	19
10. Presenza o carenza di infrastrutture, macchinari, impianti e centri di riferimento	19
11. Presenza di servizi di assistenza tecnica, economica e fiscale all'impresa	19
12. Accesso al credito	19
13. Analisi Swot	20

A cura di:

- **Agenzia Laore Sardegna** – Via Caprera n. 8 – 09123 Cagliari
Servizio Sviluppo delle filiere vegetali
U.O. Sviluppo delle filiere cerealicole
Autore: Bruno Satta

Conferenze generali dell'agricoltura 2018.

Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.

*Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva
dell'agricoltura in Sardegna*

20, 21, 22 settembre 2018

Cagliari, quartiere fieristico



Scheda comparto: Piante Aromatiche ed officinali

(potenzialità e limiti)

- 1. Vocazionalità:** descrizione territori con maggior attitudine ambientale (in uso o con un'idoneità latente, ma attualmente inespressa)

Secondo quanto disposto dalla legge n. 99 del 6 gennaio 1931, con la denominazione di "piante aromatiche ed officinali", di per sé strettamente legata alle piante impiegate nelle cosiddette "officine farmaceutiche", in Italia per lungo tempo sono state considerate tali quelle piante "... medicinali, aromatiche e da profumo comprese nell'elenco ..." di cui al R.D. n. 772 del 26 maggio 1932.

Non potendo più far riferimento ad una definizione così riduttiva come quella sopra esposta, sino alla normativa di recente attuazione, con la qualificazione di "officinale" ci si è riferiti ad una serie molto eterogenea di specie che, per la polifunzionalità di alcune molecole costituenti, vengono sfruttate per scopi erboristici, farmaceutici, cosmetici, liquoristici, condimentari, tintori, per la preparazione di prodotti per la profumeria, per l'industria dolciaria, per la difesa delle colture (anticrittogamici, insetticidi, insettifughi, acaricidi, nematocidi, ecc.), per l'igiene della persona e della casa, nonché per l'ottenimento di oli essenziali e di altri prodotti utilizzati per scopi di minore rilevanza.

Nel linguaggio comune, si sovrappone l'uso dei termini pianta medicinale con pianta officinale, termini che legalmente indicano due diverse entità; il termine officinale è un termine più ampio ed esclusivamente procedurale, indica cioè quelle piante inserite all'interno di elenchi ufficiali come utilizzabili dalle officine farmaceutiche, a prescindere dal fatto che queste piante abbiano o meno proprietà di tipo medicinale.

Una pianta medicinale, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è un organismo vegetale che contiene in uno dei suoi organi sostanze che possono essere utilizzate a fini terapeutici o che sono i precursori di emisintesi di specie farmaceutiche. Da ciò si deduce che una pianta può essere officinale in un Paese e non in un altro, a seconda delle regolamentazioni, ma essa sarà una pianta medicinale a prescindere dalle differenti normative nazionali.

Sulla base di quanto definito dal Decreto Legislativo 21 maggio 2018, n. 75 (G.U. n. 144 del 23 giugno 2018) per piante officinali si intendono *"le piante cosiddette medicinali, aromatiche e da profumo, nonché le alghe, i funghi macroscopici e i licheni destinati ai medesimi usi. Le piante officinali comprendono altresì alcune specie vegetali che in considerazione delle loro proprietà e delle loro caratteristiche funzionali possono essere impiegate, anche in seguito a trasformazione, nelle categorie di prodotti per le quali ciò è consentito dalla normativa di settore, previa verifica del rispetto dei requisiti di conformità richiesti"*.

2. Evoluzione del comparto

Sebbene la coltivazione di piante officinali in Italia possa vantare un'antichissima tradizione, è negli anni '20 e '30 che questo settore rileva un notevole impulso di tipo produttivo.

In quegli anni, nella logica della dominante politica autarchica, vennero messe a coltura numerose piante di interesse aromatico ed officinale, arrivando a garantire, con oltre 230 specie coltivate, una qualificata produzione ed avviando nel contempo consistenti flussi di esportazione, soprattutto di oli essenziali, concianti e coloranti.

Nella prima metà del XX secolo, anche in Sardegna, si sono verificati diversi casi di coltivazione di piante aromatiche ed officinali, tra cui si riportano di seguito alcuni dei più importanti esempi:

- Alkekengi (*Physalis alkekengi* L.) - Logudoro e Gallura;
- Arancio (*Citrus aurantium* L.) - Dolianova, Lanusei, Milis, San Sperate, Sassari e Villacidro;
- Carrubo (*Ceratonia siliqua* L.) - Capoterra;
- Gelso bianco (*Morus alba* L.) e Gelso nero (*Morus nigra* L.);
- Lino (*Linum usitatissimum* L.) - Fordongianus, Mandrolisai ed Oristano;
- Sclarea (*Salvia sclarea* L.);
- Zafferano (*Crocus sativus* L.) - Campidano ed in particolare San Gavino Monreale.



Tra le specie aromatiche raccolte e/o coltivate e distillate in Sardegna, come esempi più importanti, si possono ricordare:

- Alloro (*Laurus nobilis* L.) - nella zona di Osilo, raccolto dalla ditta Calaresu;
- Assenzio (*Artemisia arborescens* L.) - Nurra e Romangia raccolto dalla ditta Calaresu;
- Elicriso (*Helichrysum italicum* (Roth) Guss subsp. *microphyllum* (Willd) Ruy) nella zona di Capoterra;
- Eucalipto (*Eucalyptus* sp.), raccolto in diverse località dalla I.E.D.E.S - industria estrattiva drogheessenze sarde;
- Ginepro (*Juniperus communis* L. v. *nana* e *J. oxycedrus* L. v. *macrocarpa* (S. et S.));
- Lavanda (*Lavandula stoechas* L.) in Gallura;
- Mirto (*Myrthus communis* L.) negli areali di Talana e nella Nurra (quest'ultimo raccolto dalla ditta Calaresu);
- Rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L.), nelle zone di Castelsardo, Dorgali, Gairo, Perdas de fogu, Sadali, Santadi, Seulo e Tramarglio- Alghero)
- Sclarea (*Salvia sclarea* L.).

Tra le specie spontanee raccolte in Sardegna e conferite all'industria, si possono ricordare:

- Anchusa (*Anchusa* sp.), nella zona di Capoterra;
- Asparago (*Asparagus acutifolius* L.) nella zona di Capoterra;
- Bardana (*Arctium lappa* L.);
- Belladonna (*Atropa belladonna* L.);
- Camomilla (*Camomilla* sp.) nei comuni di Villaputzu e Gonnosfanadiga;
- Chenopodio (*Chenopodium vulvaria* L.) a Capoterra;
- Digitale (*Digitalis purpurea* L.) soprattutto negli areali di Desulo e Aritzo;
- Efedra (*Ephedra nebrodensis* Tin. ex Guss) nei Supramonti di Oliena, Orgosolo ed Urzulei;
- Erica (*Erica arborea* L.) nella Sardegna centrale;
- Genziana (*Gentiana lutea* L.) nei monti del Gennargentu;
- Ginepro (*Juniperus* sp.) nelle aree del Gennargentu, di Orgosolo, Ogliastra, Gallura e Nurra;
- Malvone (*Althea* sp.) nel Campidano.

A livello nazionale, nell'immediato dopoguerra e sino alla fine degli anni '60, è stata privilegiata una politica di tipo industriale che, attraverso la realizzazione di prodotti di sintesi, ha portato ad un forte ridimensionamento di tutto il settore delle piante aromatiche ed officinali.

Solamente attorno agli anni '70 si è potuto assistere ad una rivalutazione delle produzioni officinali ed aromatiche dovuta, non tanto alla crescente domanda di prodotti cosiddetti "naturali", ma alla necessità di promuovere, anche attraverso il rilancio del settore delle piante aromatiche ed officinali, la salvaguardia e la rivitalizzazione di ampie zone marginali.

Questa filosofia, perfettamente in linea con le esigenze di salvaguardia di numerosi territori, si è però via via evoluta sulla base delle esigenze economiche delle aziende agrarie, sino ad arrivare ai giorni nostri a forme di conduzione razionali, sviluppate in terreni tutt'altro che marginali, in genere con metodiche ecocompatibili di tipo "integrato", "biologico" o "biodinamico".

3. Analisi strutturale del comparto

L'analisi del comparto delle piante aromatiche ed officinali è sempre risultata particolarmente difficoltosa a causa dell'elevato numero di specie botaniche utilizzate oltre che per problematiche legate all'inserimento di numerose specie anche in altre filiere agricole (es. colture ortive); ci si è sempre pertanto trovati con grossi problemi di valutazione statistica dei dati del settore che viene ancor oggi monitorato in genere attraverso l'esperienza degli operatori e dei tecnici del settore.

➤ La coltivazione delle piante aromatiche ed officinali.

In riferimento al decennio 2000-2010, sulla base dei dati FAO, a livello mondiale, emerge una crescita complessiva delle superfici e produzioni per prodotti riconducibili alle piante officinali. In questo contesto si evidenzia un'espansione sia della base produttiva sia dell'offerta per alcuni prodotti (cannella, bergamotto, chinotto, cedro, papavero, alloro, aneto, zafferano, timo, anice, tè e pepe). In altri casi, piuttosto che uno sviluppo delle superficie coltivate si denotano importanti incrementi delle produzioni dovuti a processi produttivi più efficienti (menta, peperoncino, luppolo e cartamo).

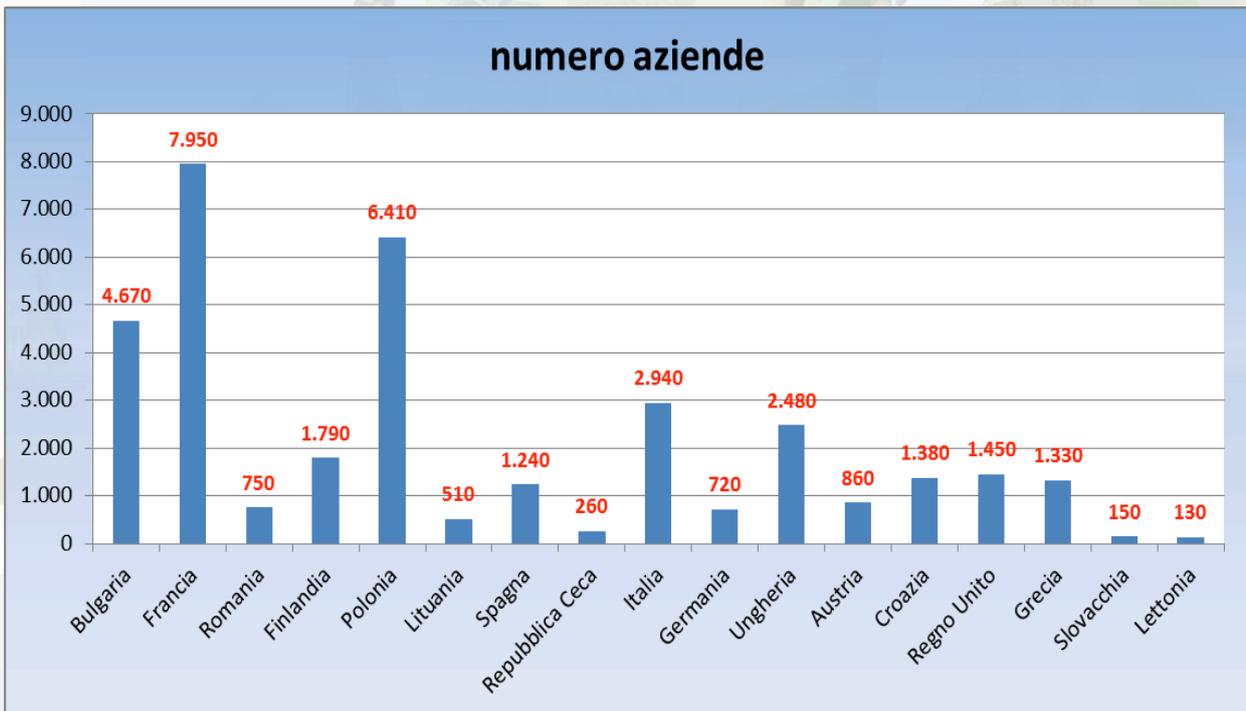
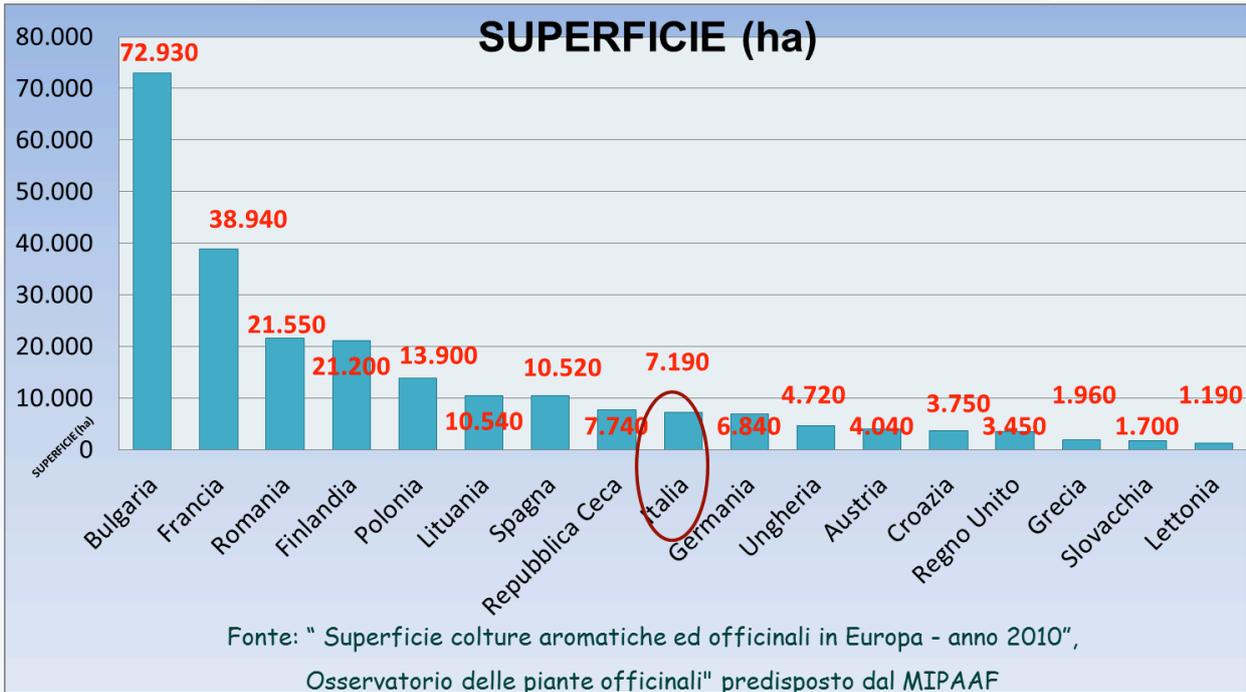
Produzione mondiale			
Categorie piante selezionate			
Item	Area (ettari)	Quota (%)	
Tè	3.130.566	28,29	91,00
Peperoncino secco e pepe secco	2.037.746	18,41	
Agrumi, altri	1.264.642	11,43	
Spezie, altre	936.257	8,46	
Anice, anice stellato, finocchio e coriandolo	917.527	8,29	
Semi di cartamo	772.705	6,98	
Pepe	557.057	5,03	
Chiodi di garofano	533.085	4,82	
Maté	289.613	2,62	9,00
Cannella	209.470	1,89	
Semi di papavero	142.034	1,28	
Carrube	92.515	0,84	
Luppolo	80.046	0,72	
Vaniglia	72.512	0,66	
Piretro essiccato	29.350	0,27	
Menta	2.786	0,03	
TOTALE	11.067.911	100	100
Fonte: Elaborazioni su dati Faostat			

Bisogna infine ricordare come la realtà più rilevante a livello internazionale sia quella della Cina, che per gli specifici scopi della "Medicina Tradizionale Cinese" (MTC) rappresenta da sola circa il 25% del mercato mondiale; si ritiene che in Cina si coltivino circa 412.000 ettari, superficie che però è in grado di assicurare solo il 25% del fabbisogno interno; la rimanente quota viene garantita dalla raccolta di biomasse dallo spontaneo, ritenute da molti consumatori cinesi - non fosse altro per aspetti di tipo culturale e di tradizione popolare - di maggiore valore. Tra le nazioni più importanti per la produzione delle colture aromatiche ed officinali si deve inoltre ricordare l'India che garantisce il 6% della produzione mondiale.

A livello europeo le statistiche più aggiornate, riferite al 2010, parlano di oltre 36.000 aziende interessate alla coltivazione di "piante aromatiche ed officinali" con una superficie di quasi 234.000 ettari; i dati europei mostrano complessivamente un settore di ridotte dimensioni, che nel triennio 2007-2010 avrebbe registrato una crescita sia del numero di aziende, che delle superfici investite, aumentate di oltre il 50%, a fronte di una forte contrazione del numero delle aziende agricole totali e una sostanziale stabilità della superficie agricola utilizzata totale.

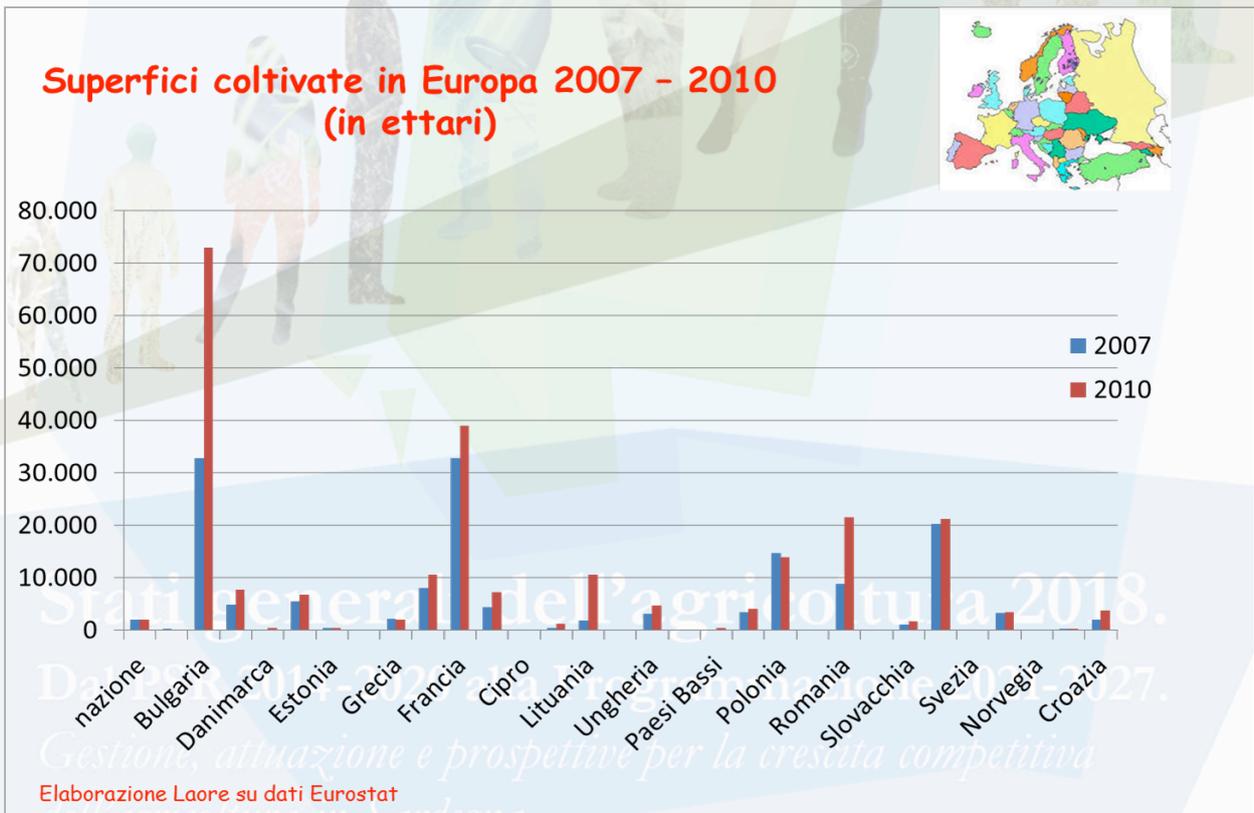
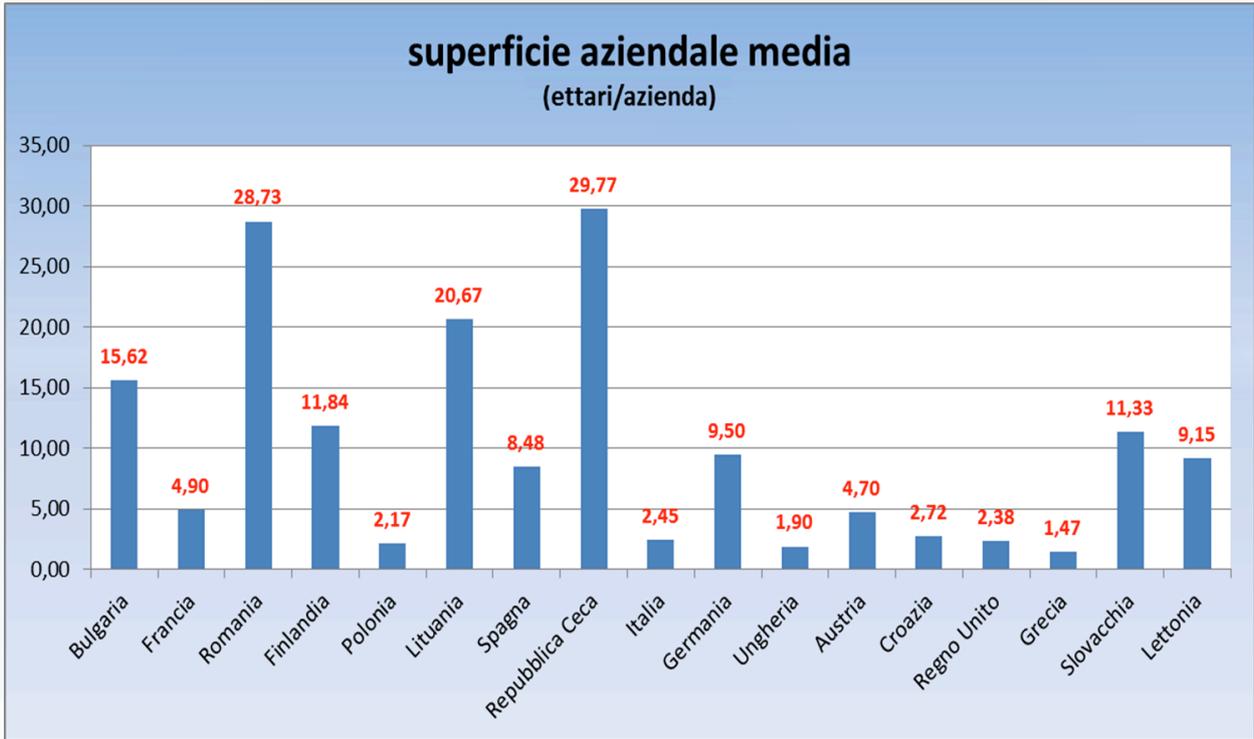
Facendo riferimento ad altri paesi bisogna evidenziare realtà particolarmente importanti quali quella della Bulgaria (72.930 ettari), degli Stati Uniti (50.000 ettari circa, prevalentemente a menta), della Francia (39.000 di cui 16.000 tra lavanda e lavandino), della Romania e della Finlandia con circa 21.000 ettari ciascuna).

Come si può vedere dai grafici appresso riportati, a livello europeo, ci sono delle sostanziali differenze soprattutto in ordine all'estensione a livello aziendale, visto che le nazioni dell'Europa orientale hanno ancora oggi aziende a maggiore estensione con dimensioni medie che vanno dai 15,62 ettari della Bulgaria ai 29,77 della Repubblica Ceca, caratterizzate peraltro da forme di conduzione intensiva spesso supportata da ottimi livelli di meccanizzazione delle operazioni colturali.

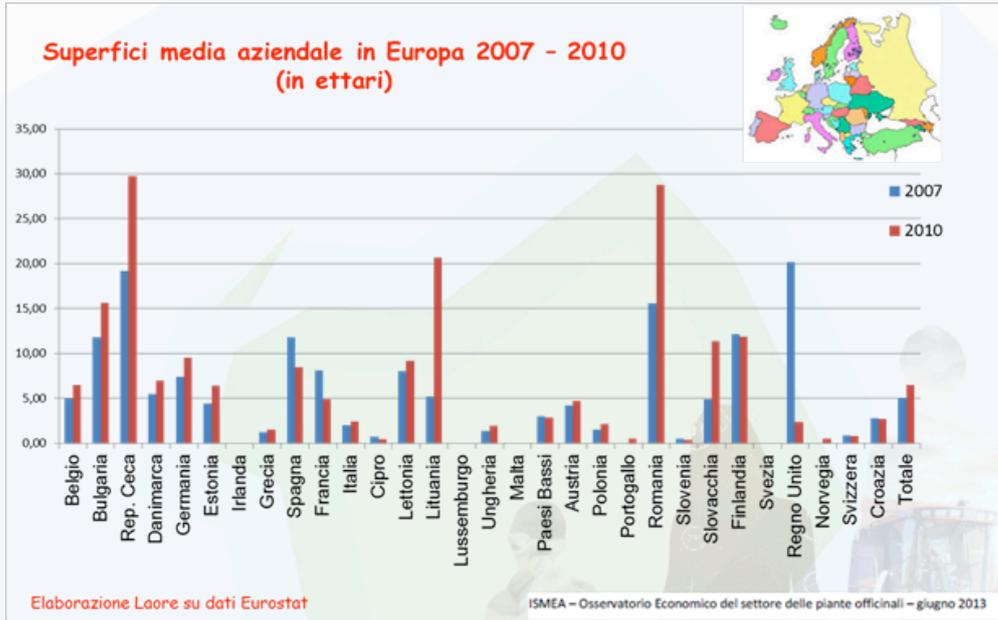


Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.
*Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva
dell'agricoltura in Sardegna*

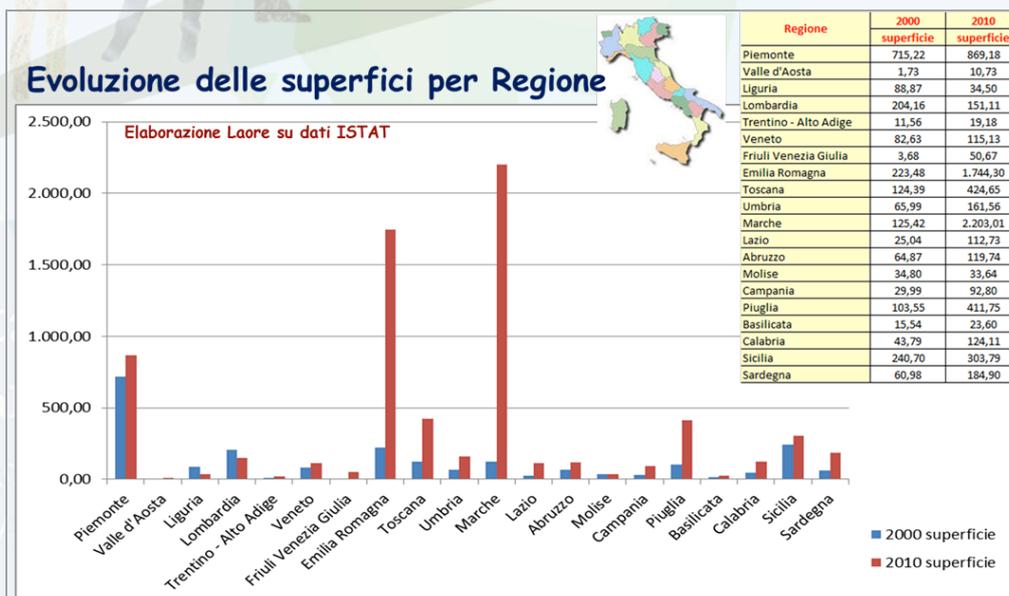
20, 21, 22 settembre 2018
Cagliari, quartiere fieristico



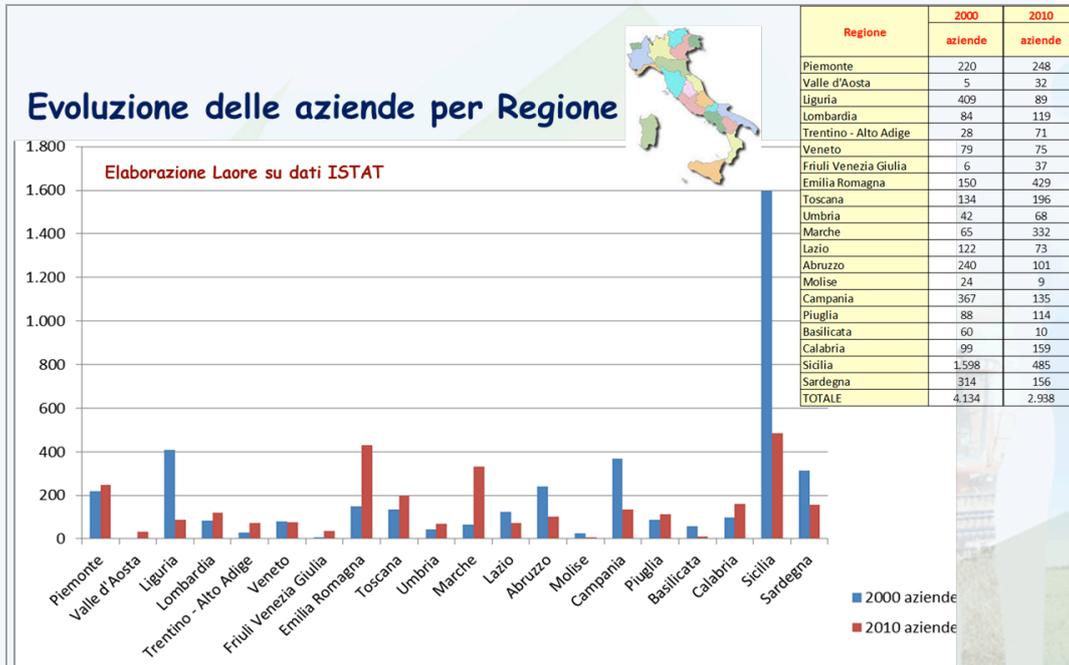
20, 21, 22 settembre 2018
Cagliari, quartiere fieristico



In questo contesto, si colloca il dato dell'Italia, dove nel 2010, secondo i risultati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, si contano 2.938 aziende con una superficie investita a "piante aromatiche ed officinali" di 7.191 ettari. Anche nel nostro Paese le statistiche evidenziano una significativa crescita sia delle aziende che delle superfici rispetto al 2007 e, anche in confronto al 2000, si osserva una riduzione del numero di aziende coinvolte e il contemporaneo incremento del numero degli ettari investiti. Negli ultimi anni, come in gran parte del comparto agricolo, si è assistito ad un forte ridimensionamento del numero di aziende coltivatrici di ridotte dimensioni ed un parallelo incremento delle superfici delle aziende di maggiore estensione. La coltivazione di piante officinali è diffusa in tutte le regioni italiane e quasi ovunque le superfici risultano aumentate rispetto all'inizio del decennio. Sulla base dei dati del Censimento 2010 si desume che, tra le aziende specializzate nelle produzioni di piante aromatiche ed officinali, sono presenti imprese agricole di differenti dimensioni partendo da quelle piccolissime sino ad arrivare a quelle con oltre 50 ettari di SAU. Più spesso ci si trova di fronte ad aziende con ordinamento colturale diversificato dove la coltivazione delle piante officinali, pur garantendo un'interessante fonte di reddito di tipo integrativo, è spesso associata ad attività di agriturismo o alla trasformazione di prodotti aziendali.



Dall'analisi dei dati forniti nell'ambito dei Censimenti agricoli, l'Istat ha messo in evidenza come nel periodo 2000 – 2010, il numero di aziende con una certa specializzazione sulle piante aromatiche ed officinali è decisamente diminuito portandosi da 4.134 a 2.938 che, per contro hanno raggiunto dimensioni decisamente più consone alle esigenze del mercato che richiede forma di specializzazione e stabilità produttiva.



Dalla elaborazione delle principali fonti statistiche, si può rilevare come in Sardegna le produzioni nel settore delle piante aromatiche ed officinali vengono garantite da circa 55 ettari in superficie specializzata, in genere fortemente frammentata e non di rado polverizzata.

L'approvvigionamento viene inoltre garantito dalla raccolta dello spontaneo che, oltre per gli scopi liquoristici (es. *Myrthus communis*), viene effettuata anche per produzione di oli essenziali, di fitocosmetici e di droghe essiccate per scopi aromatico-condimentari.

Attualmente si assiste ancora alla raccolta dallo spontaneo di specie quali il *Thymus herba barona*, *Thymus capitatus*, *Eucaliptus globulus*, *Crataegus monogyna*, *Lavandula stoechas*, *Helychrysum italicum*, *Rosmarinus officinalis*, *Juniperus sp.*, *Myrthus communis*, ecc.

La coltura più rappresentativa del settore in Sardegna risulta essere quella del *Crocus sativus* (zafferano), con circa 42 ettari, prevalentemente effettuata nell' area geografica del Medio Campidano ed in particolare nei comuni di San Gavino Monreale, Villanovafranca e Turri.

Gli stimmi di zafferano, opportunamente essiccati al calore, vengono in genere commercializzati attraverso società di vario tipo che provvedono anche alla conservazione ed al confezionamento degli stessi. Sono altresì presenti casi di vendita diretta del prodotto in azienda, oltre che nelle zone dove la coltura viene tradizionalmente praticata, soprattutto in quelle altre in cui la coltura viene effettuata in forma isolata (es. Alto Tirso, Sarcidano, ecc.).

La generalità delle aziende sarde operanti nel settore, avendo la necessità di offrire un ventaglio ampio di produzioni, hanno un ordinamento colturale misto in cui le varie specie vengono coltivate su piccole parcelle con appropriati piani di rotazione oltre che per limitare i frequenti problemi di "stanchezza del terreno" anche per ridurre al minimo i trattamenti anticrittogamici ed insetticidi con prodotti di sintesi.

Relativamente alle esigenze del mercato liquoristico e più specificatamente di quello del "Mirto di Sardegna", nell'intento di assicurare un costante approvvigionamento di bacche e con lo scopo di limitare le innumerevoli variabili legate alla diversità delle due fondamentali sottospecie e delle numerose varietà e forme, sono stati realizzati a partire dagli anni 2.000 numerosi mirteti le cui produzioni non sempre hanno trovato facile collocazione nel mercato del liquore tipico.

Si riportano di seguito i principali dati del monitoraggio delle superfici coltivate a piante aromatiche ed officinali in Sardegna. I dati, per quanto non più aggiornati dal 2010 mostrano la dinamicità proprio del settore che si porta ad evoluzioni continue a seconda delle nuove tendenze del mercato.

Sardegna: superficie e produzione delle principali specie officinali			
anno 1999			
Fonte: ISAFA (Villazzano - Trento)			
specie	ettari	produzioni (q)	
zafferano	20,00	secca	2,20
eucalipto	10,00		
mirto	6,00	fresca	55,00
rosmarino	2,50	secca	2,10
elicriso	2,40	fresca	1,70
cardo mariano	2,00	secca	0,50
salvia	1,60		
iperico	1,10		
timo	0,80	secca	2,00
liquirizia	0,50	secca	8,00
origano	0,50	secca	1,60
calendula	0,40	fresca	7,00
melissa	0,40		
lippia	0,30	secca	1,10
lavanda	0,30	fresca	0,70
basilico	0,20	fresca	50,00
assenzio gentile	0,20	fresca	1,00
echinacea	0,20		
dragoncello	0,20	fresca	2,50
maggiorana	0,10		
altre piante	0,10		
TOTALE	49,80		

La coltivazione delle piante aromatiche ed officinali in Sardegna (in ettari)										
ripartizione territoriale delle colture (annata 2001/2002)										
fonte: elaborazione ERSAT										
	Cagliari		Sassari		Nuoro		Oristano		Totale	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
mirto	6,70	28,00	1,00	2,00	1,20	3,90	1,00	19,50	9,90	53,40
zafferano	32,00	32,00	0,80	2,10	0,50	0,50	2,50	2,50	35,80	37,10
salvia	2,00	2,00		0,50	0,30	0,50	5,00	5,00	7,30	8,00
rosmarino	10,00	10,00	1,50	1,50	0,50	0,70	4,00	4,00	16,00	16,20
iperico	1,00				2,00	2,00			3,00	2,00
elicriso	1,00	2,00	2,00	3,80		0,20	2,00	2,00	5,00	8,00
aloe	1,00	1,00							1,00	1,00
rosa canina						1,00		4,40	0,00	5,40
basilico		5,00		0,50				1,00	0,00	6,50
piante tintoree					1,00	1,00			1,00	1,00
altre piante	4,00	4,00	1,50	3,00	1,50	1,90	1,30	1,30	8,30	10,20
totale	57,70	84,00	6,80	13,40	7,00	11,70	15,80	39,70	87,30	148,80

20, 21, 22 settembre 2018
Cagliari, quartiere fieristico



**La coltivazione delle piante aromatiche ed officinali in Sardegna (in ettari)
ripartizione territoriale delle colture (annata 2005)**

fonte: elaborazione ERSAT

SPECIE	Cagliari	Medio Campidano	Sulcis Iglesiente	Oristano	Ogliastra	Nuoro	Olbia Tempio	Sassari	Sardegna
zafferano	1,00	37,46	1,20			0,65	0,70	1,70	42,71
mirto	58,38	17,12	0,50	31,75	2,50	29,30	12,50	11,95	164,00
elicriso	1,65	0,60			3,60	1,00	1,20	1,59	9,64
rosmarino	6,63	1,94	1,60	5,35	3,10		0,70	15,85	35,17
salvia desoleana	1,00			0,50	0,70	0,50	0,70	0,84	4,24
timo	1,10	0,18			0,10	1,00		0,43	2,81
aloe	0,30				0,10	1,00	0,43	0,43	2,26
basilico	0,40	0,25		0,50					1,15
alloro	1,23							0,20	1,43
corbezzolo	1,00				1,00			0,20	2,20
melissa	0,25								0,25
lavanda	0,90	0,52					0,20	0,60	2,22
eucalipto			0,50						0,50
prezzemolo			0,50						0,50
aglio		1,00							1,00
salvia officinale		0,20						2,42	2,62
rosa canina				10,96					10,96
piante tintoree						0,50			0,50
origano								1,00	1,00
misto aromatico condimentario	1,50			1,05		1,00		0,40	3,95
campo orientamento varietale		0,30		0,10					0,40
TOTALE	75,34	59,57	4,30	50,21	11,10	34,95	16,43	37,61	289,51
numero aziende	46	16	9	33	7	17	16	18	162
Dimensione media azienda	1,64	3,72	0,48	1,52	1,59	2,06	1,03	2,09	1,79

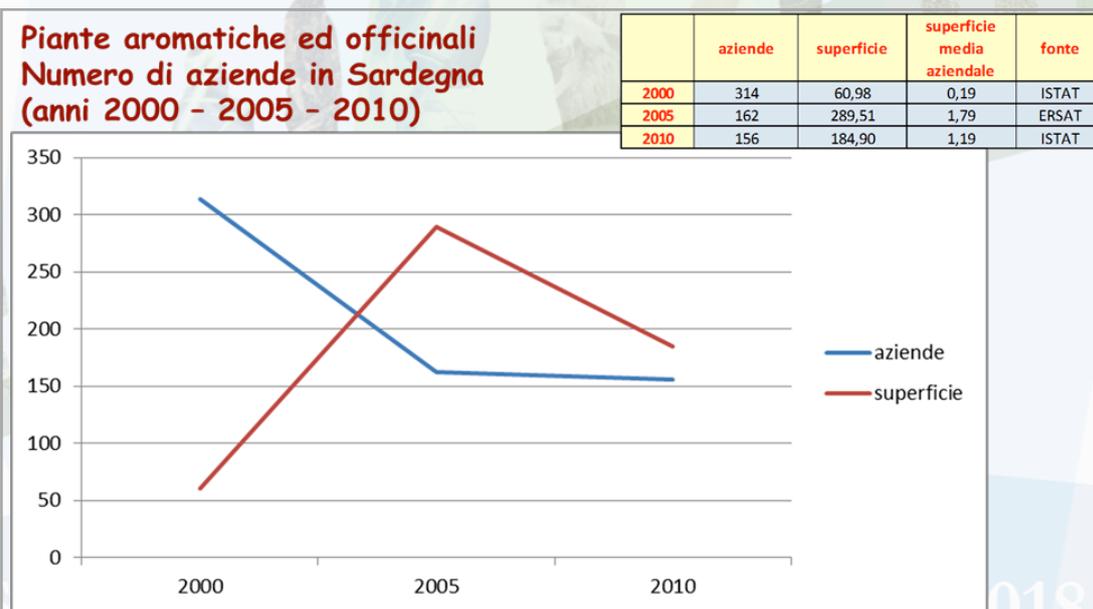
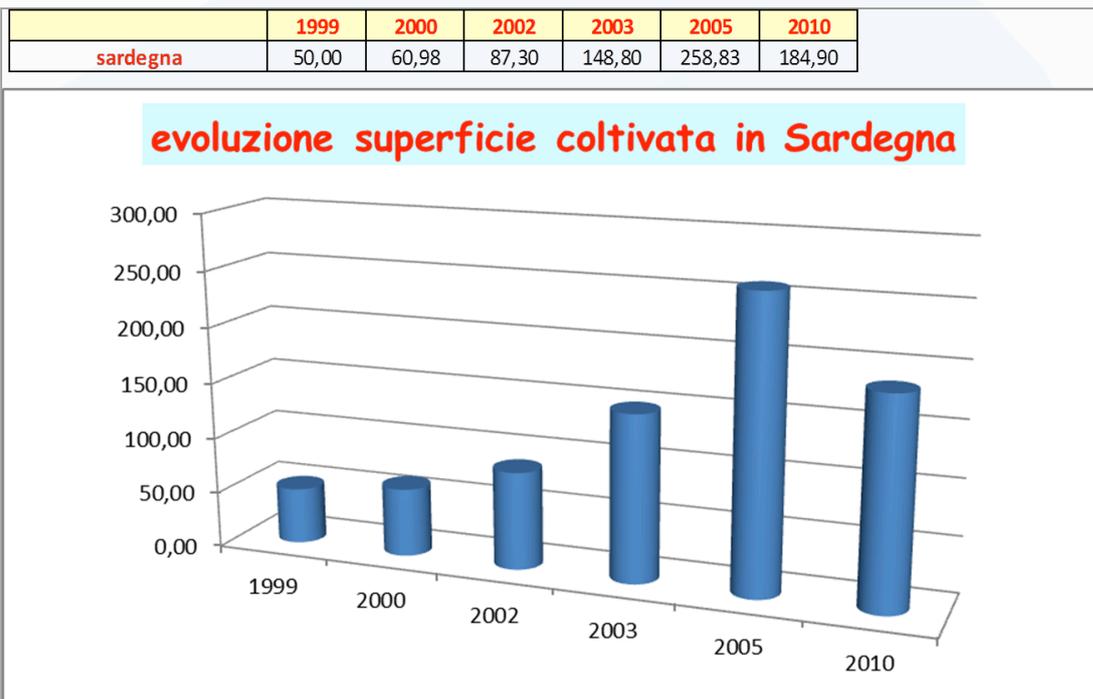
Stati generali dell'agricoltura 2018.

Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.

*Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva
dell'agricoltura in Sardegna*

20, 21, 22 settembre 2018

Cagliari, quartiere fieristico



Dall'esame dei grafici sopra riportati si può evidenziare un deciso incremento della coltura, in termini di superficie, a partire dalla fine degli anni '90 allorché con gli interventi previsti dal P.O.R. Sardegna si sono formate le prime aziende con dimensioni più consone ad affrontare l'attività di prima trasformazione aziendale (essiccazione e distillazione in corrente di vapore).

Si può infatti notare come le aziende produttrici, ad esclusione dello zafferano, pur avendo una sostanziale diminuzione in termini numerici hanno consolidato la loro base aziendale passando dai circa 1.900 m² del 2.000 ai 17.900 m² del 2.005; un calo sostanziale si è verificato successivamente dal 2.005 al 2.010 allorché il settore ha



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE
PSR Sardegna
2014-2020
Più qualità, più valore, più futuro dalla tua terra.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessoradu de s'agricoltura e reformu agro-pastorale
Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale

mostrato una decisa flessione in termini di superficie, accompagnata da una lieve flessione anche in termini numerici.

4. L'analisi del mercato

Dalle recenti indagini di Assoerbe sull'utilizzo da parte delle imprese operanti in Italia si evince che l'impiego di piante officinali ammonta a circa 25.000 tonnellate all'anno, per un valore complessivo all'ingrosso di circa 115 milioni di euro. I volumi potenziali d'impiego della produzione italiana ammonterebbero a quasi 18.000 tonnellate, pari al 73% del totale per un valore sul mercato all'ingrosso di 74 milioni di euro, con un'incidenza inferiore rispetto ai volumi (64%).

Tra i prodotti che attualmente hanno maggiore valenza economica si ricordano: il mirtillo nero (frutti) con impieghi stimati attorno ai 15 milioni di euro; gli stigmi di zafferano (9,8 milioni di euro); la radice di ginseng (9,4 milioni di euro); il pepe (*Piper nigrum*) con 8,1 milioni di euro.

Dall'analisi di Assorbe si rileva che le prime venti specie utilizzate in Italia risultano essere attualmente: mirtillo nero, vite rossa, *Ginkgo biloba*, cardo mariano, finocchio, passiflora incarnata, camomilla, cipolla, origano, rosmarino, liquirizia, assenzio romano, aglio, coriandolo, valeriana, anice, meliloto, carciofo, rabarbaro e aloe.

Tra le prime venti specie a maggior valenza economica solamente il ginseng, il pepe nero, la noce moscata, la china, il tiglio e l'ippocastano non sono coltivate in Italia.

Le principali specie per valore di mercato tra quelle coltivabili (e in piccola parte già coltivate) in Italia sono, oltre a mirtillo nero e zafferano, la vite rossa, la *Ginkgo biloba*, il cardo mariano e la passiflora. Di queste ultime solo la passiflora è coltivata su superfici e con quantità compatibili con i fabbisogni nazionali.

Un trend positivo della filiera delle piante aromatiche ed officinali è infine confermato anche dai dati relativi al settore biologico, da cui risulta una dinamica crescente tra il 2000 e il 2011 delle superfici in mantenimento o in conversione coltivate con piante aromatiche ed officinali e una crescita tendenziale del numero di nuove notifiche di operatori biologici del settore.

Nella fase della produzione agricola, si può stimare che le aziende biologiche rappresentano il 23% del totale mentre la quota di superficie biologica incide per oltre il 40%.

La potenzialità di sviluppo del settore risiede comunque soprattutto nella valutazione degli sbocchi di mercato e della loro dinamica. Per quanto riguarda il mercato all'ingrosso delle piante officinali, sia prodotte in Italia che di provenienza estera, è stato stimato un valore di 115 milioni di euro, con un volume di impieghi da parte delle imprese operanti in Italia di circa 25.000 tonnellate all'anno.

I dati relativi al commercio estero dell'Italia di piante officinali e prodotti derivati (finiti o semilavorati) evidenziano un saldo passivo della bilancia commerciale che nel 2011 ammontava a circa 600 milioni di euro. Nel periodo dal 2000 al 2011, si è verificata un'evoluzione inizialmente crescente del passivo di bilancio, fino al 2005, seguita poi da una fase di lieve decrescita, esauritasi attorno al 2010. Tale dinamica è da imputare essenzialmente all'andamento della spesa per le importazioni, mentre gli introiti relativi alle esportazioni hanno avuto un trend crescente piuttosto continuo. Fatti salvi i prodotti di provenienza estera perché non coltivabili in Italia (come ad esempio il ginseng), a livello nazionale vi è certamente un valido potenziale agricolo per la sostituzione dei prodotti esteri con omologhe produzioni nazionali e per la sostituzione di prodotti di sintesi chimica importati dall'Italia, ascrivibili alle cosiddette sostanze odorifere, con prodotti di origine nazionale e di origine naturale, tracciati e qualificati attraverso l'adozione di opportuni sistemi di certificazione.

Relativamente al consumo nazionale di piante nei differenti settori produttivi, si può evidenziare come il settore liquoristico risulti ancora essere il principale utilizzatore (30%), seguito da quelli farmaceutico (24%), cosmetico (16%), erboristico (14%), alimentare (12%), omeopatico (3%) e dei coloranti (1%).

Stati generali dell'agricoltura 2018.

Dal PSR 2014-2020 alla Programmazione 2021-2027.

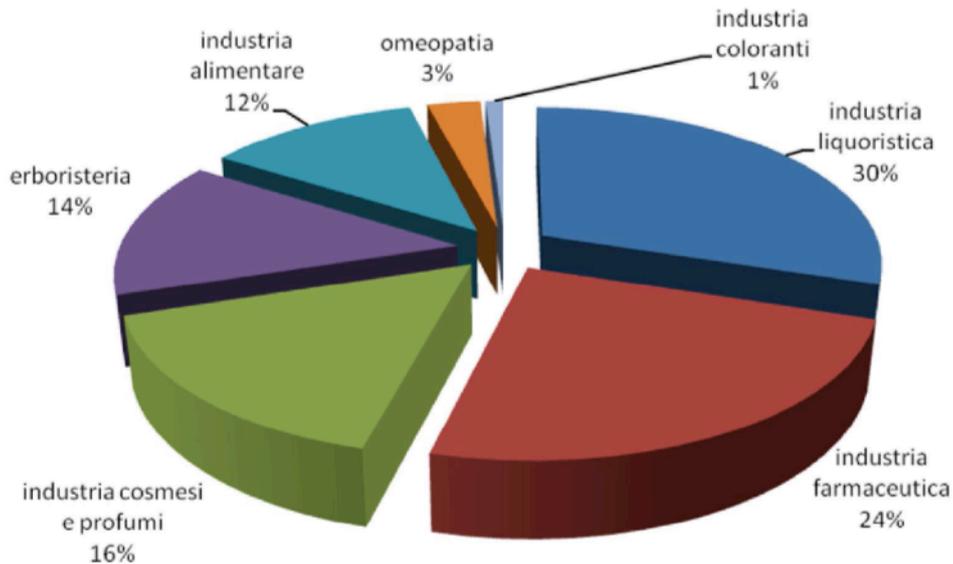
*Gestione, attuazione e prospettive per la crescita competitiva
dell'agricoltura in Sardegna*

20, 21, 22 settembre 2018

Cagliari, quartiere fieristico

Consumo nazionale piante aromatiche ed officinali (%)

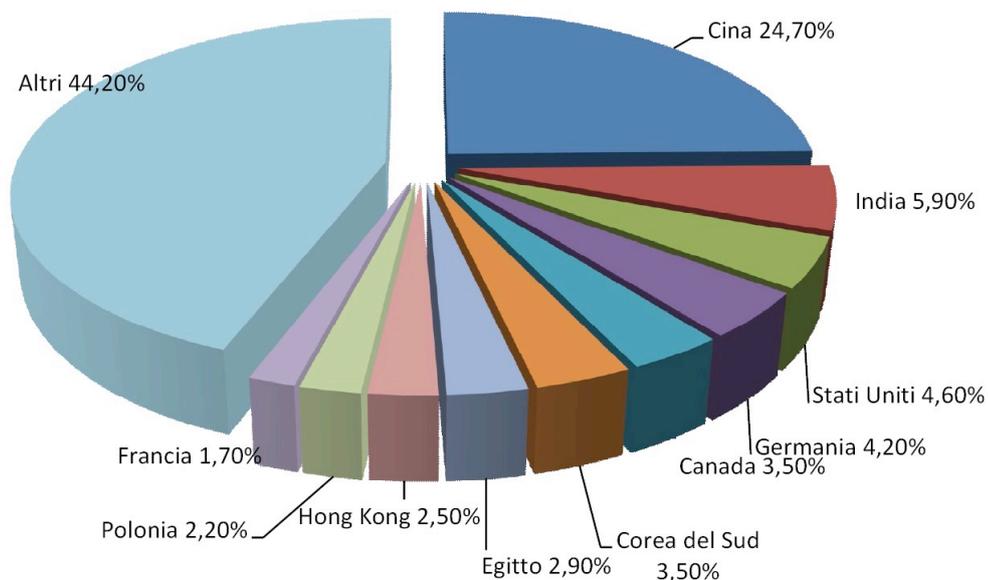
fonte - La filiera delle piante officinali : "Dal campo alla tavola"
(A. Manzo MIPAAF 2013)



I cinesi concentrano quasi il 25% dei flussi internazionali di piante aromatiche e medicinali seguiti da indiani, statunitensi, tedeschi, canadesi, sud coreani, egiziani, polacchi e francesi.

La Cina esporta piante aromatiche e medicinali per un valore attorno al 50% delle esportazioni asiatiche; negli ultimi due anni le esportazioni cinesi sono aumentate del 19% medio annuo (in euro).

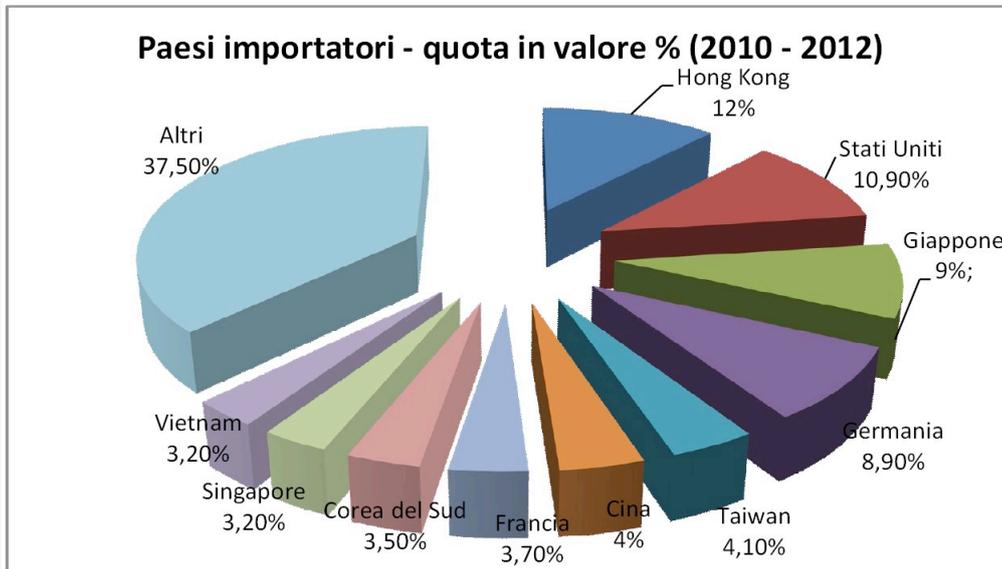
Paesi esportatori - quota in valore % (2010 - 2012)



Fonte: "Piante aromatiche e medicinali: interesse crescente da parte dei Paesi sviluppati" - S.Ligabue (2013)

Negli ultimi tre anni la crescita media annua in euro (+12,7%) dei flussi internazionali di piante aromatiche e medicinali è stata sostenuta sia da una crescita delle quantità vendute (+3,5%) che, soprattutto, da una crescita dei prezzi medi (+8,9% in euro).

Tra i principali paesi importatori di piante aromatiche ed officinali si distinguono i paesi dell'est asiatico (Hong Kong, Giappone, Taiwan, Cina, Corea del Sud, Singapore, Vietnam) oltre agli Stati Uniti, Germania e Francia.



Fonte: "Piante aromatiche e medicinali: interesse crescente da parte dei Paesi sviluppati" - S.Ligabue (2013)

5. Struttura del mercato

La filiera delle piante aromatiche ed officinali è notoriamente articolato in tre segmenti:

1. segmento della produzione e della prima trasformazione;
2. segmento della trasformazione p.d. e della commercializzazione;
3. segmento della distribuzione e della vendita al dettaglio.

In Italia, come nel resto del mondo, il consumo di piante officinali da parte dell'industria farmaceutica, alimentare, liquoristica, cosmetica ed erboristica è in continuo aumento.

Nel nostro Paese, mentre il settore della trasformazione e quello della commercializzazione dei prodotti finiti ha fatto registrare un notevole incremento nell'ultimo decennio, quello della coltivazione stenta a svilupparsi e la superficie investita a livello nazionale con piante officinali erbacee rimane ancora modesta.

Questo è fondamentalmente dovuto al fatto che la produzione Italiana di piante officinali deve confrontarsi soprattutto per il prezzo con quella di altri Paesi, specialmente dell'Europa dell'Est e di quelli in via di sviluppo, dai quali proviene circa il 70% delle erbe consumate nel nostro Paese. I maggiori produttori, in campo mondiale di piante officinali ed aromatiche coltivabili anche in Italia sono: Albania, Bulgaria, Croazia, Grecia, Jugoslavia, Macedonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Ungheria, Egitto, Marocco, Tunisia, Cina, India, Pakistan, Argentina, Brasile, Cile, Messico, Centro America ed altri ancora.

In Italia il prodotto derivante dalle piante aromatiche ed officinali, veicolato in gran parte attraverso la figura oligopolistica del grossista, proviene dal mercato internazionale tramite importatori internazionali accreditati presso i principali mercati internazionali, primi fra tutti, per l'Europa comunitaria, quelli di Francoforte e di Amburgo.

I grossisti nazionali, attraverso un costante rapporto con gli operatori commerciali internazionali, garantiscono un continuo e stabile rifornimento dei prodotti e delle specie richieste a prezzi estremamente competitivi con quelli nazionali.



I coltivatori ed i raccoglitori nazionali forniscono di rado le industrie di trasformazione e pertanto anch'essi devono necessariamente fare riferimento alla figura del grossista che tende a privilegiare la produzione italiana solamente per utilizzazioni particolari e di pregio.

Una volta che il prodotto officinale arriva all'industria di trasformazione, quest'ultima provvede, nella generalità dei casi, alla definizione del prodotto commerciale da distribuire alle rivendite; molto più raro è il caso che un prodotto trasformato di "seconda lavorazione" venga offerto ad altre strutture di trasformazione.

Il prezzo pertanto praticato nel mercato delle piante aromatiche ed officinali risulta essere influenzato da svariatissimi fattori, correlati da una parte ai quantitativi commercializzati ed alla presenza di partite omogenee, e dall'altra dalla qualità intrinseca del prodotto legata fundamentalmente alla tecnica colturale ed alle metodologie di trasformazione e conservazione.

Nel 2011, le importazioni italiane di tutte le voci comprensive di piante officinali e loro derivati sono ammontate a circa 161.000 tonnellate con un esborso di 999 milioni di Euro. Rispetto al totale delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari, il settore rappresenta circa il 2,5%.

6. Prospettive

Da un punto di vista strategico il settore delle piante aromatiche ed officinali presenta quattro grossi fattori di debolezza:

1. marginalità del settore nell'ambito del panorama agricolo nazionale e regionale;
2. struttura attuale del mercato imperniata attorno alla figura oligopolistica del grossista;
3. difficoltà di qualificare le produzioni dal punto di vista delle caratteristiche qualitative;
4. struttura attuale dell'azienda coltivatrice ancora in via di perfezionamento.

Tenuto conto della marginalità di questo settore rispetto alla gran parte degli altri settori agricoli, della carenza di strutture organizzate all'interno della filiera e del fatto che la figura del grossista tende, per ragioni di convenienza, a far riferimento alle produzioni estere piuttosto che a quelle nazionali, l'imprenditore locale può puntare oggigiorno sulla qualità delle produzioni e sulla certificazione delle stesse.

In considerazione delle caratteristiche medie del consumatore di prodotti derivati dalle piante aromatiche ed officinali, in generale attento ed esigente, è bene presentare sul mercato produzioni sempre più qualificate e certificate, in luogo di quelle anonime che per lungo tempo hanno affollato il mercato erboristico, liquoristico, cosmetico, ecc. ...

In un mercato così rigido, incentrato attorno alla figura oligopolistica del grossista i coltivatori e/o raccoglitori che attualmente operano con difficoltà, oltre a presentarsi sul mercato con produzioni qualificate e certificate, dovranno necessariamente ampliare il proprio catalogo, garantendo pertanto costanza nelle forniture sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sarà pertanto fondamentale sviluppare le azioni volte ad ottenere:

- a. l'incremento delle produzioni attraverso la creazione di forme aggregative dell'offerta;
- b. la qualificazione delle produzioni;
- c. la produzione di semilavorati;
- d. l'ampliamento della gamma dei prodotti.

➤ Incremento delle produzioni attraverso la creazione di forme aggregative di offerta

In data 31 gennaio 1995, per opera della "Federazione Francese dei produttori di piante medicinali" (FNPAPAM), è stata costituita l' "Associazione Europea dei Produttori di piante da profumo, aromatiche e medicinali" (EUROPAM) alla quale è stato demandato il compito di qualificare e valorizzare le produzioni comunitarie, attraverso una capillare attività informativa di tipo commerciale e tecnico.

Nel marzo dello stesso anno, con l'intento di aggregare le imprese agricole e gli industriali del settore, è stata fondata in Italia la "Federazione Italiana Produttori Piante Officinali" (FIPPO), mentre in Sardegna, in data 15 gennaio 1996 è nata la prima associazione regionale di produttori del settore, il "Consorzio produttori sardi di piante officinali e loro derivati".

Successivamente in ambito regionale, nell'ottica prevalente di aggregare le produzioni, si sono costituite nuove forme associative che, purtroppo, non sempre hanno raggiunto gli obiettivi prefissati.

Questi insuccessi, peraltro non rari nel mondo agricolo in generale e delle colture aromatiche ed officinali in particolar modo, non devono però costituire un pretesto per abbandonare una filiera che sempre più si sta affermando in campo internazionale ma, deve costituire uno stimolo per raggiungere con forza degli obiettivi comuni tra le aziende ancora operanti e quelle di nuova costituzione.



In considerazione delle richieste provenienti dal mercato si dovrà pertanto cercare di proporre strutture che, in forma aggregata, siano in grado di garantire forniture idonee, di elevata qualità e possibilmente certificate. Particolare ruolo potrebbe in tal senso assumere l'attività delle Agenzie regionali operanti in agricoltura per promuovere iniziative pilota di coltivazione e di trasformazione oltre che definire al meglio i disciplinari di produzione delle principali colture, supportando lo sviluppo di filiere corte di qualità facilmente tracciabili e certificabili.

➤ **Qualificazione delle produzioni**

Come noto tra gli operatori del settore delle piante aromatiche ed officinali, le produzioni extracomunitarie, alle quali il grossista fa in genere riferimento, benché garantiscano un'ampia scelta ed offerta di droghe e prodotti trasformati, oltre che partite consistenti ed omogenee, presentano spesso problemi di deterioramento. Non raro è rinvenire in queste produzioni la presenza di residui di pesticidi e inquinanti in genere e, soprattutto, risulta difficile soddisfare i minimi dettami legati alla tracciabilità delle produzioni.

Tenuto conto dell'organizzazione aziendale delle imprese nazionali, le produzioni italiane in genere e quelle sarde in particolare assicurano allo stato attuale maggiori garanzie sotto il profilo qualitativo e sanitario. Il prodotto regionale è in genere in grado di garantire buoni standard qualitativi e sanitari ma, soprattutto, essendone più facilmente certificabile la provenienza e la tracciabilità, è sicuramente in grado di competere con le produzioni nazionali ed internazionali finora privilegiate dai grossisti.

➤ **Produzione di semilavorati**

In considerazione della complessità delle filiere delle produzioni officinali e della necessità di esaltare le caratteristiche qualitative delle produzioni si è attualmente propensi ad effettuare in azienda alcune delle operazioni di prima trasformazione quali l'essiccazione e la distillazione.

In questo modo il coltivatore, valorizzando le produzioni, acquisisce quote di valore aggiunto e limita le perdite di biomasse fresche e, soprattutto è in grado di salvaguardare la qualità della droga.

➤ **Ampliamento della gamma dei prodotti**

I grossisti hanno da sempre privilegiato il mercato internazionale, non solo per gli ovvi vantaggi economici, ma anche per il più ampio catalogo di prodotti offerto dalle aziende, in termini di numero di specie, di varietà botaniche coltivate e di prodotti trasformati.

In Sardegna il catalogo dei prodotti è da sempre stato molto limitato soprattutto per le dimensioni delle aziende e per la difficoltà di reperire sul mercato valido materiale di propagazione.

Per ottenere un ampliamento di produzioni qualitativamente valide è necessario differenziare maggiormente i piani colturali aziendali, proponendo sul mercato le numerose ed importanti specie endemiche che, per le loro proprietà, possono sostituire specie più affermate sul mercato.

Tra le strategie da continuare a perseguire, nonostante per prime esperienze non proprio positive, si dovranno sviluppare strategie volte a promuovere l'aggregazione tra i produttori, valorizzando nel contempo le specie e la vocazionalità delle zone di produzione e conducendo al meglio le coltivazioni, possibilmente in forma ecocompatibile.

7. Attività di valorizzazione

L'attività di valorizzazione nel settore delle piante aromatiche ed officinali non si differenzia sostanzialmente da quella proposta in altri settori di maggiore valenza economica e si basa fundamentalmente sull'acquisizione o di marchi di qualità o di denominazioni specifiche riconosciute a livello internazionale.

In quest'ottica sono già state realizzate importanti iniziative nel settore aromatico p.d. con l'istituzione della DOP dello "Zafferano di Sardegna" ed in quello liquoristico con lo studio, la realizzazione e l'utilizzo del marchio di qualità del "Liquore Mirto di Sardegna Tradizionale" che tende a privilegiare le produzioni locali secondo specifiche tecnologie in linea con le formulazioni tradizionali.

In considerazione delle precedenti considerazioni l'attività di valorizzazione del settore delle piante aromatiche ed officinali deve pertanto cercare di tutelare le produzioni più tipiche che si stanno di anno in anno proponendo, quali l' *Helichyisum italicum* subsp. *microphyllum* e la *Salvia desoleana*, per le quali sarà opportuno predisporre specifici disciplinari di produzione.

Come già è avvenuto in altre realtà regionali, sarà inoltre necessario promuovere l'attività di prima e seconda trasformazione aziendale, supportare, con appropriate azioni promozionali, il consumo delle varie produzioni, e



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE
PSR Sardegna
2014-2020
Più qualità, più valore, più futuro dalla tua terra.


REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessoradu de l'agricoltura e reformu agro-pastorale
Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale

sviluppare azioni di formazione, divulgazione ed informazione delle numerose figure coinvolte nel settore (coltivatori, trasformatori, tecnici, consumatori, ecc.).

Da ultimo sarebbe necessario disciplinare al meglio, con appositi strumenti legislativi, l'attività del settore come peraltro hanno già fatto alcune importanti realtà regionali quali la Regione Autonoma Siciliana che, con la L.R. n. 9 del 23 maggio 1994, ha regolato l'attività del settore nell'ambito del territorio isolano, delineando meglio le figure coinvolte nell'intera filiera produttiva (es. raccogliitore, coltivatore, ecc.) ed eventualmente prevedere appositi finanziamenti per le imprese artigiane agricole, vivaistiche, ecc..

A tale proposito si ricorda come, anche a livello regionale, siano state presentate diverse proposte in merito e tra queste si ricorda la Proposta di legge n. 184 presentata in data 18 gennaio 2001 con la quale si intendevano meglio definire le "Norme relative alle attività di tutela, raccolta, coltivazione, trasformazione, promozione, divulgazione e commercializzazione delle piante aromatiche, officinali e loro derivati nella regione Sardegna".

8. Nuovo quadro normativo

Il decreto legislativo del 21 maggio 2018 n. 75, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 23 giugno 2018 n. 144 si compone di 8 articoli e fa proprie le conclusioni del Tavolo di filiera delle piante officinali, istituito nel 2013, e, tenendo conto delle normative europee, adegua la disciplina vigente dando un nuovo assetto al settore, in modo da favorirne la crescita e lo sviluppo e da valorizzare le produzioni nazionali, garantendo nel contempo una maggiore trasparenza e conoscenza al consumatore finale.

Il D.lgs 75/2018 è predisposto in attuazione della delega di cui all'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154 (c.d. Collegato agricolo) che, al comma 1, statuisce che: «Al fine di procedere alla semplificazione e al riassetto della normativa vigente in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali, fatta salva la normativa prevista in materia di controlli sanitari, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi con i quali provvede a raccogliere in un codice agricolo ed in eventuali appositi testi unici tutte le norme vigenti in materia divise per settori omogenei e ad introdurre le modifiche necessarie alle predette finalità».

Il testo introduce importanti novità come la definizione di piante officinali e l'istituzione dei registri delle specie ammesse alla vendita con le modalità e le condizioni per la certificazione delle sementi, chiarisce peraltro che la coltivazione, la raccolta e la prima trasformazione delle piante officinali siano da considerare a tutti gli effetti attività agricole, rimandando a norme di dettaglio la raccolta spontanea, in modo da evitare l'impoverimento delle aree interessate, delle piante e dell'ambiente. La riforma stabilisce poi che deve essere adottato un Piano di settore per migliorare la produzione e la trasformazione delle piante officinali sviluppando una filiera integrata per le imprese agricole.

Con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, dovrà inoltre essere adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, l'elenco delle specie di piante officinali coltivate, che dovranno confluire in registri varietali delle specie di piante officinali, allo scopo di valorizzare le caratteristiche varietali del materiale riproduttivo o di propagazione delle singole specie.

Il Testo unico non disciplina tutte le attività connesse alle piante officinali ma esclude la vendita al consumatore finale e le attività successive alla prima trasformazione che rimangono disciplinate dalle specifiche normative di settore

Sono escluse da tale ambito la coltivazione delle piante officinali che rientrano nell'ambito di applicazione del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti.

Sono altresì escluse le preparazioni estemporanee ad uso alimentare, conformi alla legislazione alimentare, che sono destinate al singolo cliente, vendute sfuse e non preconfezionate, e costituite da piante tal quali, da sole o in miscela, estratti secchi o liquidi di piante. Tali preparazioni sono consentite, oltre ai farmacisti, a coloro che sono in possesso del titolo di erborista conseguito ai sensi della normativa vigente.

Il decreto emanato era da molto tempo atteso dal mondo agricolo in quanto consente in forma lecita di svolgere all'imprenditore agricolo, senza necessità di particolari autorizzazioni, le operazioni di coltivazione, raccolta e prima trasformazione in azienda. La coltivazione e la raccolta delle piante officinali a scopo medicinale o per la produzione di sostanze attive vegetali deve essere necessariamente effettuata in accordo alle «Good Agricultural and Collection Practices (GACP)» senza necessità di specifica autorizzazione.

Nella nuova normativa viene inoltre indicato come le regioni, anche d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, possano istituire, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, marchi finalizzati a certificare il rispetto di standard di qualità nella filiera delle piante officinali, e come lo stesso Ministero delle



Fondo Europeo Agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



politiche agricole alimentari e forestali abbia la facoltà di proporre un marchio unico di qualità che le regioni possono adottare a livello regionale, interregionale o di distretto.

9. Tecnologia

Descrizione dei processi tradizionali e/o innovativi in uso sia nel campo della produzione, che della trasformazione delle materie prime in prodotti derivati

Le piante officinali, a livello dell'azienda agricola sono sottoposte fondamentalmente a due processi di trasformazione:

- **Essiccazione:** l'essiccazione è il trattamento attraverso il quale viene eliminata gran parte del contenuto acquoso delle piante in modo da bloccarne la composizione chimica e le proprietà farmacologiche connesse, impedendone l'attività enzimatica e permettendo pertanto la trasformazione della pianta in droga. Gli impianti presenti sono in genere di limitate dimensioni e non sempre di nuova tecnologia e necessitano pertanto di accurati e puntuali interventi che siano in grado di gestire al meglio la stessa attività di essiccazione. Allo scopo di garantire una più corretta commercializzazione del prodotto essiccato le aziende dovrebbero dotarsi di attrezzature consone al taglio, alla pulizia e al confezionamento dei prodotti ottenuti.
- **Distillazione in corrente di vapore:** la distillazione è uno dei procedimenti fisici atti all'estrazione di particolari sostanze dalle piante consentendo di ottenere quella categoria di prodotti che sono più frequentemente chiamati oli essenziali o, più semplicemente, essenze naturali. Negli ultimi anni, grazie anche ai finanziamenti comunitari, alcune aziende agricole operanti nel settore hanno realizzato importanti investimenti con l'intento di dotarsi di macchinari e strutture adeguate a questo processo di trasformazione. Anche in questo caso si dovranno sviluppare azioni volte a garantire la preparazione di lotti di produzione omogenei con caratteristiche qualitative di maggior valore.

10. Presenza o carenza di infrastrutture, macchinari, impianti e centri di riferimento

Attraverso gli strumenti finanziari previsti a livello comunitario, dal 2000 ad oggi è stato possibile costituire aziende ben strutturate dotate di coltivazioni specializzate e di impianti di trasformazione più consoni alle nuove esigenze di mercato.

La nuova normativa nazionale di settore, sebbene debba essere supportata da interventi legislativi regionali, dovrebbe consentire nel breve periodo di formare realtà produttive finalmente in grado, a pieno titolo, di effettuare le operazioni di coltivazione e di prima trasformazione.

Le ridotte dimensioni delle aziende, seppure garantiscano la realizzazione di produzioni di sicuro valore qualitativo, non consentono però di ottenere economie di scala e non giustificano, da un punto economico aziendale, l'introduzione delle tecnologie più appropriate.

11. Presenza di servizi di assistenza tecnica, economica e fiscale all'impresa

Il supporto ad interventi di assistenza tecnica alle imprese agricole, unitamente a specifiche azioni volte a garantire maggiore sensibilizzazione sulle caratteristiche delle produzioni potranno sicuramente favorire una crescita del comparto.

Parimenti azioni di promozione e l'accesso a condizioni di credito agevolato e tempestivo per iniziative finalizzate alla creazione di filiere corte con valorizzazione della materia prima locale può giocare un ruolo decisivo nella valorizzazione dell'intero comparto e dei prodotti trasformati.

12. Accesso al credito

L'accesso al credito è attualmente molto difficile sia per lo scarso potere contrattuale degli agricoltori sia per le eccessive lungaggini burocratiche che ritardano la disponibilità dei finanziamenti e dilatano i tempi in maniera incompatibile con la tempestività e la snellezza richiesti dai mercati. Misure di credito agevolato, soprattutto in termini di rapidità nell'accesso, hanno quindi importanza cruciale per il successo di qualunque iniziativa finalizzata alla valorizzazione delle piante aromatiche - officinali e dei prodotti derivati.

20, 21, 22 settembre 2018
Cagliari, quartiere fieristico

Piante aromatiche ed officinali - Analisi Swot			
Punti forza	Punti debolezza	Opportunità	Minacce
vocazione naturale del territorio italiano e di quello sardo in particolare	elevati costi di produzione - elevato fabbisogno di manodopera	domanda con trend positivo dovuto al crescente interesse del consumatore per il prodotto naturale, per i prodotti certificati e/o biologici	pressione concorrenziale dei Paesi esteri con una competizione basata sul prezzo
presenza di endemismi di particolare interesse officinale ed aromatico	piccola dimensione produttiva e scarsa continuità dell'offerta		
elevati standard qualitativi (merceologici e sanitari) delle produzioni	necessità di alti investimenti per la trasformazione intermedia e finale		normative imposte a livello europeo limitanti per lo sviluppo del settore e l'innovazione
	presenza sul mercato di prodotto estero a minor costo		
know-how delle imprese italiane specializzate nel settore	scarsa organizzazione del settore - scarso associazionismo	carenze normative e inadeguatezze nei sistemi di classificazione (ad es. codici doganali) che comportano confusione e presenza sul mercato di prodotti sostitutivi spesso ricostruiti chimicamente	
	vincoli amministrativi, burocratici, difficoltà interpretative		
il "Made in Italy" viene percepito dal consumatore finale come garanzia per una maggiore sicurezza del prodotto anche per i prodotti esportati	talune difficoltà di approvvigionamento sul mercato nazionale, anche di prodotto biologico	aumento dei canali di vendita e possibilità di espansione delle vendite all'estero	saturazione del mercato per alcuni prodotti (soprattutto per le aromatiche fresche, ma anche per prodotti tradizionali come la camomilla) e riduzione dei consumi fuori casa per la crisi economica (aromatiche fresche utilizzate dai ristoranti)
	manca di standard qualitativi cui collegare i prezzi - necessità di politiche di marchio		
presenza di distretti produttivi (liquoristica, oli essenziali, zafferano)	scarsità di informazioni sui prezzi e sull'andamento del mercato		
	difficoltà di reperibilità di materiale di propagazione omogeneo		